Anno XVII. — Sabbato, 27 Agosto 1864 — N. 237.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del mese corrente, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Torino, 26 agosto

LE ELEZIONI GENERALI

La *Perseveranza* ha trovato nel risultato delle ultime elezioni parziali ciò che alla debole nostra vista non è stato dato di scorgere: essa ci ha trovato un nuovo argomento contro la proposta dello scioglimento della Camera.

Noi abbiamo lasciato da un canto la quistione dello scioglimento durante le poche recenti elezioni, temendo che essa potesse influirci; giacchè propugnando le elezioni generali, mentre gli elettori di alcuni collegi venivano radunati ne' comizi, era un togliere ogni importanza a questi; era come se avessimo detto agli elettori: A che preoccuparvi di questo elezioni, mentre fra breve la Camera dovrà essere sciolta?

Questo ragionamento sarebbe stato sofistico, non francando dall'obbligo di votare secondo il proprio partito ed anco di entrar nella lotta, la considerazione che forse le parziali elezioni a poco gioverebbero; ma niuno ci contesterà ch'esso non potesse far impressione.

E l'esito delle elezioni è stato soddisfacente: il partito costituzionale ha mostrata la sua vitalità e la sua forza. In complesso le elezioni furono favorevoli alla maggioranza moderata: la sinistra ci ha perduto, ed uno solo de' suoi è uscito dall'urna. Il signor Bertani, la cui elezione era stata annullata, non è entrato questa volta neppur in ballottaggio: la fortuna, o sia il senno degli elettori, gli voltò le spalle e sorrise ad un moderato!

Ciò significa che il risultato delle elezioni è stato conforme a' desideri del nostro partito, e ne ha superate le previsioni.

Ma con qual logica se ne può inferire che esso stia contro alla proposta dello scioglimento?

Si dice che le elezioni di Desio, di Vergato, Ravenna, ecc. ecc. sono la prova migliore che fra gli elettori e la Camera non ci è divorzio, che anzi vi ha tra loro una corrispondenza di sentimenti e di pensieri e di aspirazioni, che mai non si ebbe nè più sincera nè più completa.

Sia pure; noi siamo sempre stati d'avviso che la Camera rappresenta i sentimenti del paese; noi l'abbiamo affermato e sostenuto, e siamo lieti che gli elettori ci abbiano dato ragione.

Tanto più ne siamo lieti in quanto che il responso degli elettori deve dissipare il timore e la paura di coloro, i quali, soverchiamente timidi o mal informati dello stato della pubblica opinione, credevano e forse credono ancora, che le elezioni generali siano una durissima prova, che conviene allontanare il più che si può, correndo rischio di avere una maggioranza di sinistra, ovvero composta di sinistra e di destra.

Lasciando da parte che se questo timore avesse il più lieve fondamento, la Camera avrebbe cessato di essere all'unissono colla nazione e per conseguenza la probità politica richiederebbe di radunare i comizii elettorali; lasciando altresì da parte che niun fatto, neppur al difuori delle manifestazioni legali, si può addurre che dimostri come il paese sia contrario alla maggioranza; se l'opposizione non è riuscita in una decina di elezioni parziali, come volete darci a credere sia per trionfare nelle elezioni generali?

È nelle elezioni parziali che l'opposizione (avanzata o clericale) ha maggior probabilità di riuscire. Perocchè essa possa concentrare i suoi sforzi in una cerchia ristretta, accorrere dove ferve la mischia, mandar agenti influenti e sicuri, rivolgere tutte le sue armi contro gli avversari e presentarsi in falange compatta a difesa de'suoi candidati.

Nelle elezioni generali essa è costretta a disperdere le sue forze nell'università de' collegi, ed a lottare dappertutto. Per quanto essa sia bene ordinata e di un'operosità senza pari, per quanto abbia adottate le sue precauzioni e prese le disposizioni più opportune a combattere con probabilità di successo, essa non può superare le difficoltà che gli oppone la sua debolezza medesima e l'impossibilità di avere agenti e candidati in ogni collegio.

Ecco il perchè la sinistra ha ottenuto talora in parziali elezioni delle vittorie che per lei sarebbe stato follia sperare di avere uguali nelle elezioni generali, ed ecco il perchè noi allora non ne siamo stati sorpresi.

Se adunque gli elettori sono in perfetto accordo colla Camera, qual ragione migliore si potrebbe addurre per venire allo scioglimento? Se la maggioranza è sicura del fatto suo, perchè mostreremo di temere il giudizio degli elettori? Ovvero aspetteremo che possa mutare?

Si faceva l'obbiezione esser imprudente di procedere alle elezioni generali sotto l'impressione dell'inchiesta sulle strade ferrate meridionali, e dieci collegi furono convocati sotto quell'impressione, e la risposta loro è stata favorevole alla maggioranza.

E nelle elezioni generali avverrà lo stesso.

Propugnando la convenienza e potremmo dire l'urgenza d'interrogar il voto della nazione, noi abbiamo badato alle condizioni interne della Camera: se abbiamo badato a' rapporti di questa col paese fu per trarne argomento di speranza, di fiducia e di conforto.

Ei non fa d'uopo che ripetiamo il quadro di tali condizioni, che le ultime discussioni hanno ancor peggiorato. V'ha una considerazione superiore che non sarà sfuggita alla attenzione e perspicacia della *Perseveranza*. È questa, che quando pure la maggioranza fosse unita, compatta, disciplinata, senza screzi e senza dissensi, l'ultima sessione minaccerebbe di essere assai sterile. Ciascun deputato pensa a' casi suoi e si preoccupa della sua rielezione. Ei può essere il più onesto, il più disinteressato ed il più patriota, non riesce a sottrarsi all'influenza di questo suo interesse. Gli atti suoi, i suoi discorsi, i suoi voti ne saranno diretti. Già negli ultimi voti della passata sessione si è potuto scorgere in più di un deputato una preoccupazione consimile. Evitiamo tale esperimento con una quinta sessione. V'ha ragione di temere riuscirebbe assai sgradevole. Evitiamolo pel bene delle nostre istituzioni, pel prestigio della Camera, per l'autorità del governo. Evitiamolo, perchè le circostanze sono alle elezioni generali tutt'altro che sfavorevoli. Potrebbero essere migliori, potrebbero esservi in alcune provincie meno malessere e minori travagli, difficilmente evitabili del tutto in una trasformazione profonda ed estesa, e che si compie con istrumenti non sempre adatti; ma la popolazione si è mantenuta nel suo complesso conservativa, devota ai principii moderati, fedele alla politica sostenuta dalla maggioranza della Camera.

Aspettando alcuni mesi, dando tempo ai partiti estremi di meglio ordinarsi, costituirsi ed estendere la loro propaganda; unendo alla scheda elettorale la bolletta dell'esattore della tassa della ricchezza mobile, promettendo grandi avvenimenti che potrebbero non avverarsi, noi non facciamo che peggiorare una condizione relativamente propizia alla politica governativa ed al partito costituzionale.

Le ultime elezioni lo provarono. Ci pensi il ministero, ci pensino gli avversari dello scioglimento. Se a sciogliere la Camera si richiede coraggio e risolutezza (che mai non debbono mancare a chi siede al timone dello stato), convocandola di nuovo, si assume una responsabilità che non vorremmo pesasse troppo sulle spalle dei ministri, perchè ci sono amici e perchè chi soffrirebbe di più della loro irresoluzione ed imprevidenza sarebbe l'Italia.

LO SCIOPERO DEGLI OPERAI NEL BIELLESE

Tutti i lanifici di Mosso Santa Maria sono chiusi ed oltre otto mila operai sono in isciopero per aver questi domandata una riduzione delle ore di lavoro, a cui i fabbricanti non hanno creduto di poter aderire.

È cosa sommamente spiacevole, perchè quanto più dura lo sciopero, tanto più si assottigliano ed esauriscono i risparmi degli operai e crescono le loro sofferenze.

Le quistioni relative alle ore di lavoro si risolvono in quistioni di salario, e debbono quindi essere esaminate sotto questo aspetto. Noi non presumiamo di decidere la querela insorta fra gli operai ed i fabbricanti, mancandoci gli elementi e le nozioni necessarie per un imparziale giudizio.

Si vede però che gli operai essendosi uniti, si unirono pure i fabbricanti, cosichè alla coalizione di quelli fu opposta la coalizione di questi.

Le lettere di Biella riferiscono che anche nel resto del biellese converrà fra alcuni giorni chiudere gli opifici, gli operai essendo già congedati.

A richiesta del sotto-prefetto furono spedite truppe solo pel mantenimento del buon ordine e non per altro scopo, chè del resto la libertà degli uni e degli altri deve essere rispettata e fatta rispettare.

Le disposizioni manifestate da' fabbricanti e dagli operai sembrano ora accennare ad un amichevole componimento. Questa speranza è confermata dalla seguente notizia della *Gazzetta Biellese* del 25:

> Giunge a nostra notizia in questo momento, che gli operai di Mosso hanno proposto un *giury* per assestare pacificamente le differenze che corrono tra essi e i fabbricanti. Questo *giury* sarebbe composto di una rappresentanza di fabbricanti e di operai coll'intervento di un ufficiale del governo, del nostro sotto-prefetto, che assumerà volontieri, come ne siamo certi, le parti del mediatore equo ed imparziale.
>
> Le benevole intenzioni di cui sono animati i nostri fabbricanti, ci lascia sperare che accoglieranno con favore la proposta degli operai, e che mediante le franche spiegazioni avvenute dalle due parti, si ristabilirà il corso normale e regolare dell'industria biellese, con vantaggio di tutti.

Nello stesso giornale leggesi:

> Un fatto doloroso è accaduto nella sera di domenica in Occhieppo Superiore. Il sindaco del paese, uomo che gode la stima generale, signor Bartolo Negri fabbricante, venne percosso con un bastone nella testa mentre si recava a casa circa alle ore nove di sera. Fortunatamente, grazie anche alle cure prodigategli dalla famiglia, dal suo fratello dottore e dal signor dottore Selsa, che accorsero alle sue grida, le ferite non presentano alcuna gravità. Sappiamo che nella notte venne arrestato un operaio non appartenente alla sua fabbrica. La giustizia procede.

L'*Italie*, che ha il privilegio di comprendere in modo diverso dagli altri giornali i doveri della stampa e che, a proposito del riconoscimento dell'impero del Messico, deplora che si venga a dire *bravo! bravissimo!* ed a fare dell'entusiasmo *après coup*, riproduce quello che ha stampato su questo proposito il 14 aprile.

Noi potremmo ripubblicare quello che abbiamo stampato il 15 aprile contro quella frazione del partito liberale, che non sappiamo perchè si era messa a contrastare la fortuna del nuovo imperatore.

Eravamo dunque in ritardo, ma di poche ore soltanto e possiamo dire a nostra scusa — *à tout seigneur, tout honneur*.

I giornali austriaci debbono mordersi le labbra per tutto quanto hanno scritto contro la Prussia, contro il sig. di Bismark e contro la sua politica. Ora sono costretti a recitare il *mea culpa* e ad implorare benevolenza e soccorso da quello stesso ministro contro cui esaurirono un anno fa il vocabolario delle ingiurie. Poveri giornali! noi siamo certi che contorcendosi a fronte della prepotente volontà del ministro tanto dileggiato devono esclamare: — pur troppo havvi qualche cosa di putrido in Austria! —

Ecco quel che leggesi nel *Lloyd* di Vienna:

> La venuta del re di Prussia dà una solenne conferma all'alleanza che unisce i due più grandi stati germanici. Questa visita contribuirà a trapiantare l'alleanza austro-prussiana in un terreno più esteso e più generale. Sinora questa alleanza si è manifestata unicamente nella questione dello Slesvig-Holstein e negli affari che vi si riferiscono. La parte che l'Austria vi ha sostenuta fu onorevole, è vero, ma non del tutto conveniente al suo carattere di prima grande potenza della Confederazione. L'alleanza da conchiudere fra l'Austria e la Prussia dovrà avere dimensioni illimitate. Essa consoliderà la sicurezza dei due stati e quella della Germania contro i pericoli esterni. Essa comprenderà altresì in un certo senso la soluzione della questione federale tedesca.

Siccome queste guarentigie contro i pericoli esterni minacciano quasi esclusivamente l'Austria, così ben si vede che sono i giornali austriaci quelli che invocano soccorso dal ministro prussiano. Quanto siamo lontani non solo dal viaggio di Olmutz, ma anche dal congresso principesco di Francoforte!

DISCORSO DI LORD PALMERSTON A TIVERTON

Mancandoci oggi i giornali inglesi, to-

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA 1847-1849

XXX.

Complotto.

Noi abbiamo accennato di volo in altra occasione e il lettore assai probabilmente lo avrà dimenticato, che, cioè, Emanuele dopo la casuale prigionia di un giorno, gonfiato come un tacchino, s'era fitto in capo di farla da martire e da capo-popolo. Ma poichè da solo non sarebbe riuscito, non avendo nulla nel suo passato che gli desse autorità di mettere il becco in molle se non nella foggia delle vesti, o nei pregi d'un cavallo, avvenne ch'egli sentì il bisogno di collegarsi con qualcuno che fosse in odore di liberale, farsi accettare, e ostentare quella democrazia che aveva sempre sdegnata fino a quel tempo. Infatti da qualche giorno in qua, egli salutava con grande cordialità il suo calzolaio, e si tratteneva confidenzialmente col legnaiuolo e col magnano, i quali nella loro semplicità si tenevano altamente onorati che un così gran signore si degnasse trattarli poco meno che da uguali. Inoltre aveva rinnovata più stretta che mai la sua amicizia con Guido, che mancando il dottore Ardenti tuttora prigione rappresentava nel paesello la prima figura fra i liberali, e incarnava in sè, quantunque assai giovane, la rivoluzione che presto o tardi doveva scoppiare. Nondimeno la sua estrema giovanezza gli impediva sovente di trarsi dietro nelle sue ardite risoluzioni i suoi compagni i quali, o per età, o per altro, avrebbero voluto stargli al dissopra. E poichè egli, nella generosità dell'animo suo era superiore a questa debolezza dell'umana natura, e preponeva sempre il bene della patria a qualsiasi altro, aveva più volte desiderato in cuor suo che l'onesto medico, uscito dalle granfie della polizia, potesse riprendere il posto che nessuno gli contrastava, e rannodare intorno a sè il partito, che a noverarlo tutto riusciva pur troppo a ben poca cosa. E molte volte nell'audace pensiero egli aveva bilanciato la probabilità e i pericoli che si presentavano a colui che si fosse proposto con un colpo di mano di liberare l'amico, ma la brevità del tempo trascorso e il non avere persona sulla quale interamente fidare, lo avevano sempre rattenuto dal tentare alcuna cosa.

Ma la conversione inaspettata di Emanuele, la cui avventataggine in quel caso diventava una virtù, fece rivivere in Guido l'ardito desiderio. Emanuele era un po' vano, un po' leggero; ma per grado, per censo, per onestà era tale da riscuotere la fiducia d'ognuno. A lui dunque Guido aperse il proprio pensiero a questo riguardo, e non è a dire se ne ebbe conforti di ogni maniera, e larghe promesse di aiuto per porlo ad effetto. Ma il difficile stava di ordire le fila della trama, intavolando una corrispondenza col prigioniero, senza di che non era da augurare al tentativo arditissimo verun lieto successo. Molti disegni erano stati posti innanzi da Emanuele, da Guido, da altri del complotto, senza che alcuno fosse accettato. Uno aveva il tale sconcio, l'altro un altro, sicchè a forza di discutere, e di ponderare, e di librare, e di escogitare, non si veniva mai a capo di nulla. Cosicchè, Guido insofferente dell'indugio deliberò di fare di capo suo, e si strinse a parlamento con Emanuele, per avvisare insieme al modo di avviare la bisogna.

In sulle prime questi non parve molto disposto ad agire; finchè si trattava di discorrerne, di svaporarsi in declamazioni risuonanti, in rimpianti, in luoghi comuni il suo tributo era, più che abbondante, soverchio. Ma allorchè si venne a concretare, il povero diavolo avrebbe voluto tirarsi indietro del tutto, o almeno restare in seconda linea tanto che il primo urto non toccasse a lui. E Guido lo comprese ben tosto, e lasciò ch'ei si schizzarisse a posta sua, parendogli maggiore il danno di non averlo con sè, al non averlo del tutto. Tanto più che quello ch'ei si offriva di fare era pur sempre qualche cosa per passare dalla teoria alla pratica.

Bisognava in tutti i modi che il prigioniero avesse una letterina di Guido, e possibilmente che a voce o per iscritto vi rispondesse. Della prima parte si tolse il carico Emanuele, e per dir vero non fu carico lieve. Anch'esso aveva le sue idee che gli brulicavano nel cervello, anch'esso aveva i suoi mezzi per giungere all'intento. Ma occorreva un po' di tempo, almeno un paio di giorni per maturare le une e per fare degli altri la scelta migliore. Il termine richiesto gli venne facilmente concesso, e spirava appunto la sera nella quale egli trovato Guido in casa sua, lo chiamò in segreto nelle stanze del pian terreno.

— Ebbene, che avete a dirmi? domandò ansiosamente Guido, quando furono soli.

— Che ogni cosa va a gonfie vele.

— Cioè?

— Lasciate fare a me, e vedrete. Quando mi ci metto io nelle cose, lo sapete pure, casca il mondo, ma le vanno.

— Ma pure...?

— Lasciate fare, vi dico. Dov'è la lettera?

— Eccola, rispose Guido traendo di tasca un fogliolino ripiegato un po' più piccolo di un biglietto da visita di piccole dimensioni.

— Come? Codesto!

— Questo. Ho scritto minuto minuto e ci ho fatto entrare tutto quello che occorre.

— Buono, si potrà far capitare più facilmente fra le dita dell'amico. Date qua.

— No, Emanuele, non ve n'abbiate a male, ma innanzi di avventurare questo foglio vorrei sapere come avete fissato. Non è per diffidenza di voi, figuratevi. In quanto a voi andrei a chius'occhi, e poi lo scritto non ha nome e la calligrafia è alterata in guisa da non riconoscersi facilmente. Ma la mia curiosità proviene solo dal desiderio grande che la cosa non si guasti sul più bello. Poichè siamo disposti a sacrificarci all'amicizia non ci sarebbe ragione di procedere all'impazzata, anco per non peggiorare le condizioni dello stesso amico che vogliamo aiutare.

— Bene, bene, esclamò Emanuele di cattiv'umore, come chi non è uso a vedersi di sovente contrariato nelle sue volontà. Quando volete così, ad ogni modo, vi dirò che la persona che porterà il bigliettino all'Ardenti l'è la vecchia Pasqua, colla quale sono in eccellenti relazioni, e che per me andrebbe nel fuoco, solo che glielo dicessi. La conoscete pure anco voi la Pasqua?

— La conosco sicuro, ma non so bene se sia donna da fidarsi.

— Da fidarsene pienamente. Garantisco io. In quanto a questo non ve ne date pensiero.

— Ma come farà ella a penetrare nelle carceri, e fino al prigioniero?

— Nel modo più facile di questo mondo

Continuazione — Vedi n. 191, 192, 194, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 210, 211, 213, 233, 234 e 236.

gliamo dai dispacci dell'*Havas Bullier* il sunto del discorso pronunziato da lord Palmerston a Tiverton:

Tiverton, 23 *agosto*.

Lord Palmerston è giunto oggi nel pome riggio. È stato ricevuto con entusiasmo. Il nobile lord ha indirizzate alla popolazione, da una finestra dell albergo, alcune parole che non contenevano alcuna allusione politica.

Questa sera ha avuto luogo un banchetto sotto la presidenza del *mayor*, che ha fatto un brindisi alla salute di lord Palmerston, con parole piene di lode pel ministro.

Lord Palmerston ha ringraziato il *mayor*. Ha detto che vedeva nel cordiale ricevimento fattogli, la prova che era aumentata la stima per lui. Parlando dei torbidi dell'Irlanda, lord Palmerston crede che siano conseguenza non di controversie religiose ma di antichi dissidii. Li considera piuttosto come dimostrazioni politiche, che come indizio di sentimenti reciprocamente ostili fra i due culti.

Lord Palmerston ha quindi proseguito nei seguenti termini: Si è anche fatto cenno di ciò che ha operato il governo per conservare all'Inghilterra i benefizi della pace. Ebbene! è fuor di dubbio che la conservazione di una pace onorevole e compatibile cogli interessi interni del paese e la sua dignità e la sua fama all'estero, è il primo dovere di qualunque amministrazione incaricata di dirigere gli affari della nazione. Io credo doversi desiderare che si adotti il partito della pace ad ogni costo.

Io non credo che coloro i quali sono in fama di volere la pace ad ogni costo, sieno insensibili all' onore ed agli interessi del paese. Possono esistere delle divergenze di opinioni relativamente alla gravità dei casi ed alla forza dei motivi che possono decidere il paese a sguainare la spada, ma sono convinto non esservi un inglese che ricuserebbe di difendere il paese con tutti i mezzi che sono in suo potere, se credesse che gli interessi, l onore e la dignità del paese fossero in pericolo. È vero che da cinque anni da che sono rientrato nel ministero, si sono presentate parecchie occasioni che potevano strascinare l'Inghilterra in una guerra. Avremmo potuto far la guerra per i polacchi, appoggiati dal sentimento popolare.

Ebbene! deploriamo la loro sorte sventurata! Ci siamo adoperati per render loro favorevole la politica di tutte le potenze europee. I nostri sforzi rimasero vani, probabilmente per la natura stessa delle cose Ma sebbene l'entusiasmo d una gran parte del paese potesse persuaderci a prendere provvedimenti più attivi in favore de'polacchi, non ci siamo creduti autorizzati a chiedere alla nazione i sacrifizi necessari per una guerra di questa fatta.

Lord Palmerston, parlando della guerra d'America dice: Esistono grandi divergenze d'opinioni intorno ai meriti dei due belligeranti. Alcuni sono favorevoli al Nord per odio contro la schiavitù. Altri sono favorevoli al Sud per amore della libertà e della indipendenza. Avremmo potuto essere trascinati nella guerra da una parte o dall'altra, se avessimo dato ascolto a queste diverse opinioni. Ma io credo che il paese debba rallegrarsi d'essersene astenuto. Nulla avevamo da guadagnare in quell' impresa. Non avremmo fatto altro che aggiungere delle migliaia di nostri figli all ecatombe di vittime già sacrificate in questa guerra sanguinosa.

Notizie recenti d'America fanno cenno di sintomi favorevoli, e possiamo sperare che il tempo, la riflessione, le perdite immense subite e la debole speranza di vittoria che rimane al Nord, produrranno una transazione prima che alcuni mesi siano trascorsi. Ma sono convinto che se avessimo acconsentito ad intervenire e ad offrire la nostra mediazione per riconciliare i belligeranti prima che i tempi fossero maturi, non solamente non avremmo raggiunto questo scopo, ma avremmo maggiormente inaspriti i sentimenti che esistono fra quel paese e l'Inghilterra, e reso più difficile il futuro stabilimento di buone relazioni fra noi e gli americani. Io credo adunque che la nostra neutralità è stata saggia, e sono certo che è stata lodata dal paese in generale.

Abbiamo quindi veduta sorgere la malaugurata questione danese. Non dubito che tutti gli inglesi che hanno cuore e sono animati dal sentimento della giustizia, hanno provata della simpatia per gli sventurati danesi, ed hanno desiderato che l'Inghilterra fosse in grado di sguainare con buon esito la spada in loro difesa (*vivi applausi*). Ma credo pure che coloro i quali pensano alla stagione in cui è scoppiata questa guerra ed ai mezzi che l'Inghilterra avrebbe potuto adoperare per condurla a buon fine, saranno d'avviso che abbiamo agito saviamente, non impegnandoci in questa controversia.

Qualunque marinaio dimostrerà l'impossibilità di mandare, nell'inverno, la flotta nel Baltico. E quand'anco ciò fosse stato possibile, non avremmo ottenuto alcun utile risultato, giacchè i vascelli non possono arrestare gli eserciti di terra. Che se l'Inghilterra avesse potuto inviare un esercito (sebbene sappiamo tutti che abbiano un esercito mirabile), conviene ammettere che non avevamo i mezzi d'inviare una forza sufficiente per lottare contro i 3 o 400 mila uomini che ci potevano venir opposti da 30 o 40 milioni d'alemanni Un simile tentativo non poteva riuscire che ad una disfatta vergognosa non per l'esercito, ma per il governo che avrebbe inviata una forza insufficiente contro una forza immensamente superiore.

Noi siamo, io spero, abbastanza forti per isfidare qualunque assalto nemico. Noi abbiamo 300,000 uomini di milizia e di volontari, oltre l'esercito regolare. Queste forze possono ancora essere aumentate immediatamente. Abbiamo adunque forze sufficienti per isfidare gli assalti di qualunque nazione del mondo. Abbiamo una flotta che di continuo s'accresce, ed un esercito che si tiene alla altezza delle esigenze moderne della guerra e che è perfettamente proporzionata alla difesa del paese. Nostro scopo è la difesa, e non l'aggressione.

Lo stato delle cose non permetteva all'Inghilterra d'intraprendere vaste operazioni all'estero, di chiedere al paese i grandi sforzi e i sacrifizi necessari per lottare coi grandi eserciti degli altri paesi.

Non abbiamo creduto che la causa danese riguardasse abbastanza gli interessi, la sicurezza e l'onore dell'Inghilterra per imporre al paese i pesi d'una simile guerra, e sono certo che il paese si pronunzierà in favore di questa politica.

Lord Palmerston conchiude facendo allusione alla crescente prosperità dell'Inghilterra (*vivi applausi*).

NOTIZIE D'AMERICA

Le notizie da Nuova York vanno fino al 10.

Dopo gli ultimi dispacci pubblicati sotto questa data non avemmo più notizie importanti dal Maryland, dalla Virginia e dalla Georgia. Il generale federale Sheridan marcia contro i confederati nella valle di Sonandoa. Pare che una parte dell' esercito di Grant innanzi a Petersburgo abbia realmente ripassato il James. Nell'inchiesta che s'istituisce per la sconfitta del 30 luglio innanzi a Petersburgo pare che le accuse cadano principalmente sul generale Burnside.

Le notizie più importanti sono quelle della baia di Mobile, ove l' ammiraglio federale Farragut prese alcuni forti.

I dispacci d'oggi dicono che un altro forte importante fu preso, e catturata e affondata tutta la flotta confederata, meno un vascello

Il seguente dispaccio della *Reuter* in data del 10, pubblicato dal *Daily News*, può dare un'idea dello stato delle cose a Mobile prima della cattura della flotta confederata

« Un signore che da lungo risiede a Mobile, e che conosce egregiamente la topografia di questo porto, dà i seguenti particolari della località dell' ultima vittoria navale ottenuta dall' ammiraglio Farragut: « I forti Morgan e Gaines sono situati a circa 33 miglia dalla città di Mobile, e signoreggiano dalle due parti opposte l'ingresso della baia dello stesso nome. Questo ingresso è largo circa 2 miglia e mezzo. Il forte Powell signoreggia un altro ingresso, o piuttosto rasenta il passo artificiale, detto Passo di Grant, alla stessa baia del golfo del Mississippi. Il vero porto di Mobile, localmente detto l' ancoraggio, è a poche miglia sopra questi forti, sottovento dell' isola Del no e a circa 25 miglia da Mobile. Solo vascelli che pescano poco possono giungere agli approdi della città, rasentata da un canale di nove piedi d'acqua in media, e non oltre a 11 piedi La più difficile parte del canale è un punto detto Passo di Choctaw, a circa cinque miglia dalla città Non si teme alcun pericolo per la città di essere presa per assalto navale. Un felice assalto per terra richiederebbe almeno 15 mila uomini, e gli approcci in tal caso dovrebbero farsi non dall'isola Dauphin, ma da quella di Pascaguola.

« L'oggetto delle operazioni dell' ammiraglio Farragut è perciò probabilmente quello di distruggere prima la flotta confederata nella baia, e quindi serrare più strettamente il porto che, per le sue grandi esportazioni di cotone, diventò di recente di grande importanza per le navi che passano attraverso il blocco. Raggiunti questi scopi, la situazione non sarà dissimile da quella di Charleston, eccetto che le distanze fra le linee esterne ed interne della difesa del porto sono maggiori. »

L'*Italia Militare* ha dal campo d'istruzione del Ghiardo la seguente corrispondenza:

« *Dal Ghiardo*, 23 *agosto*.

« Dopo la fatica il riposo; in mezzo al riposo, perchè questo non abbia a riuscire monotono e noioso, il piacevole e geniale divertimento. Così pare la pensi il ministero della guerra coll aver fatti distribuire alle truppe che trovansi ai vari campi d'istruzione giuochi adatti all'intelligenza ed abitudini del soldato; e quest'idea del ministero viene molto bene interpretata dai vari capi di corpo che comandano le truppe di questo campo.

« Domenica scorsa (21 corr.) il 27 reggimento fanteria, ottenutane l'approvazione dal comandante generale del campo, procedeva ad una piccola festa militare. Sin dal primo mattino avvisi e cordiali inviti si facevano ai vari reggimenti ed armi diverse, che trovansi accantonati nei circonvicini paesi, perchè volessero onorare e rendere più bella colla loro presenza questa festa di famiglia. Moltissimi furono gli uffiziali intervenuti, e tra questi il comandante del campo cav Griffini ed i generali di brigata cav. Carini e cav. Biamonti. In questa circostanza non mancarono neppure le gentili ed eleganti signore, la cui bellezza maggiormente spiccava fra mezzo alle faccie abbronzite dal sole. All'ora prefissa (5 1|2 pom.) cominciò il divertimento, che diviso in varie parti, *corsa nel sacco, tombola, pantomime*, ecc., si prolungò sino verso le 8 1|2. La gioia e l'allegria erano in tutti i volti. Nessun inconveniente, nessuna disgrazia ebbesi a lamentare; ed il contegno tenuto dalla truppa è stato tale, che soltanto si può sperare da soldati d'una nazione civile. Alle 9. battuta la ritirata, ogni cosa riprendeva il quotidiano andamento.

Il colonnello comandante la 9.a legione dei R. carabinieri, cav. Di Sannazaro, destinato ad assumere il comando di altra legione, ha pubblicato in Bari il seguente ordine del giorno in data del 20 agosto:

Ufficiali, sott'ufficiali e carabinieri!

Chiamato ad assumere il comando di altra legione, nel dipartirmi da voi mi è grato di esprimervi il sentimento del mio affetto e della mia riconoscenza, pel concorso intiero e zelante che mi avete ognora prestato.

Testimone del vostro eroismo nel perseverante inseguimento del brigantaggio riesce di conforto all'animo mio d'aver potuto più volte cogliere la circostanza di chiamare l'attenzione del governo di S. M. sopra molti di voi, che ora vedo con soddisfazione fregiati del distintivo dei prodi.

I fatti d'arme di Belmonte e di Cellino in Terra d'Otranto; del bosco di Toritto, masseria Carbonelli, e fini di Gravina in Terra di Bari; del bosco di Tremoleto e delle Grottaglie, in Capitanata, oltre tanti altri, risuonano ogni dì per queste provincie ad onor vostro ed a splendore del Corpo.

Colla vostra costante abnegazione ed esemplare condotta avete non solo incontrato la soddisfazione di tutte le autorità, ma sempre più vi siete attirati il plauso di queste intelligenti popolazioni.

Animati da tale spirito di sacrifizio e di perseveranza, aumenterete i titoli alla riconoscenza ed all'affetto del Sovrano e della nazione.

Il colonn. comand. la legione
(*Italia Mil.*) Di Sannazaro.

Al *Corriere delle Marche* d'Ancona del 25, scrivono da Spoleto 21 agosto:

Alle ore tre antimeridiane della scorsa notte nella sala delle udienze della R. Corte d' assisie del circolo di Spoleto veniva pronunziato il verdetto di *colpabilità* per trentadue dei quaranta prevenuti nella causa del brigantaggio di Collalto.

Tale verdetto fu una nuova prova della intelligenza, dell'integrità, del patriottismo veramente ammirabile delle popolazioni umbre, come la singolare diligenza nel non breve corso del dibattimento di questa causa, che occupò trentasei giorni, di cui diedero prova i giurati, è arra sicura del concorde e fermo volere relativamente alle libere istituzioni.

Il dibattimento fu diretto e presieduto dall' illustre magistrato avv. Emilio Barbanera consigliere d'appello: le requisitorie furono in senso dell'accusa spiegate dal dottissimo ed imparziale avv. Domenico Bartoli sost. procuratore generale del Re, ed in senso della difesa dai due egregi sostituti avvocati de' poveri Sassi e Riccardini. Tutti questi magistrati gareggiarono di zelo, di scienza, di eloquenza e d'ingegno tanto da rendere veramente superba la magistratura di cui fanno parte.

I giurati rimasero per dodici ore nella sala delle deliberazioni, per rispondere ai duemila ottocento quaranta quesiti loro proposti; ed il presidente, finite le formalità della lettura, non potè a meno in nome della Corte, congedandoli, di rivolgere loro parole di lode, che in vero eran ben meritate.

Il *Nomade* di Napoli dal 23 scrive:

« Questa notte alla spiaggia di Mergellina è stato arrestato l'ex-sergente della gendarmeria borbonica, Pasquale Cutillo, mentre imbarcavasi per Roma.

« Costui era l'autore delle bombe ultimamente scoperte.

« Ci si assicura che gli agenti della sicurezza pubblica abbiano in questa notte eseguite altre visite domiciliari, per fatti che sarebbero in relazione col complotto reazionario scoperto in questi ultimi giorni.. »

Nell'*Avvenire* del 23 si legge:

Nel giorno 20 volgente le squadriglie dei volontari, comandate dal sig. Francesco Taddei ex-maggiore garibaldino, si sono scontrate nella macchia di Pezza con una banda di 13 briganti. Questi furono i primi a far fuoco sui volontari, i quali non sapendo donde venissero i colpi, si posero ad osservare, riparandosi nel fitto di alcuni alberi. Proseguì intanto il fuoco dei briganti, che si avvicinavano, ed allora i volontari fecero fuoco alla loro volta, e un brigante cadde ferito. Un suo compagno corse a rilevarlo, e già se lo recava sulle spalle per trasportarlo fuori combattimento, quando il signor Taddei puntava il fucile a quella volta, e facea cader cadavere il brigante che si era mosso all'inopportuno soccorso. Allora l'intera banda si mise in fuga, e i volontari accorsi sopra luogo non trovarono più il brigante ferito, sebbene per lungo tratto ne seguissero le tracce di sangue. Il cadavere del morto non fu riconosciuto.

Scrivono all'*Italia* di Napoli da Cerreto Sannita il 18 agosto:

« Le rivelazioni del brigante Gennaro, Conte di Civitella Licinio, fanno sperare felicissimi risultati per la distruzione de' briganti che hanno tormentato sinora Cerreto Sannita.

« L'altro giorno una deputazione di scelti signori della città ha visitato il comandante la zona, cav Fontana, per esprimergli vivi ringraziamenti per l'attività da lui spiegata contro i briganti. Egli ha assicurato quei signori di non lasciar Cerreto, senza prima avere estirpata l'erba velenosa da queste contrade.

« Il catturato da' briganti, ritrovato nella grotta, rivelata da Gennaro Conte, è un tale Nicola D'Orsi di S. Lorenzello È indescrivibile la sua sorpresa, quando liberato dalle mani dei briganti potè osservare il sito della grotta, che egli credeva in contrada lontanissima. V'era stato tradotto di notte e bendato, affinchè non mai avesse potuto rivelare ove era quella misteriosa grotta.

« I briganti avevano chiesto alla famiglia del catturato lire 12,750, e di queste già trovavansi pagate lire 2,125, la rimanente somma era pronta per inviarsi la mattina, quando il catturato venne liberato. È una famiglia salvata dalla miseria. Sia lode al cavaliere Fontana. »

NOTIZIE ESTERE

È aperta la sessione de' Consigli generali di Francia I giornali di Parigi contengono i discorsi d'inaugurazione de' presidenti, fra i quali attrassero maggiormente l'attenzione quelli de' signori Rouher e Rouland.

Il signor Rouher, ministro di stato, presidente del Consiglio generale del Puy de Dôme, dopo avere nel suo discorso ricordato che nell'ultimo discorso del trono l'imperatore dichiarò che faceva studiare un disegno di legge inteso ad ampliare le attribuzioni dei Consigli generali, e che quella dichiarazione, come ebbe l'assenso dei grandi Corpi dello Stato e l'approvazione dell'opinione pubblica, così sarà pure ricevuta con riconoscenza dai Consigli medesimi, perchè essa è un omaggio alla lealtà del loro concorso, alla saviezza delle loro deliberazioni, alla fecondità dei loro lavori, aggiunse: « L'ordinamento attuale dei nostri dipartimenti, una lunga e fruttuosa pratica, i caratteri del nostro mandato mi paiono imporre al legislatore il dovere di eliminare dalle sue prescrizioni ogni principio di tutela, di conferire ai Consigli generali un'autorità più intiera sulle cose dipartimentali, e di restringere i vincoli o la subordinazione allo Stato a quelle sole questioni che involgono gl'interessi generali, l'unità del territorio e i diritti della sovranità politica. »

Il re di Prussia è ancora a Vienna dove, secondo la *Gazzetta di Vienna*, prolungherà la sua dimora di un giorno.

Alcuni corrispondenti di Vienna pretendono che la popolazione austriaca si mostri fredda verso il re Guglielmo.

Uno di essi dice spiritosamente che il sovrano, il quale ha dichiarato provenirgli la corona da Dio, non dee per buona ventura attribuire grande importanza alle ovazioni terrestri.

Un telegramma dell'altro ieri ci recava che una corrispondenza di Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* annunziava avere il Wurtemberg l'intenzione di formare un terzo gruppo di stati e di presentare alla Dieta alcune proposte importanti.

Or ecco, al medesimo proposito, che cosa scrivono da Stoccarda, in data del 21 corrente, alla *Gazzetta Austriaca*:

Nel gabinetto del re vi ebbero discussioni assai vive relativamente alla questione tedesca. Il governo è persuaso che non bisogna lasciar andare perduta la riforma federale, e che importa di ristabilire l'equilibrio fra gli stati secondarii e le grandi potenze, e d'impedire che si stabilisca nel Nord una preponderanza particolare.

Il signor De Hugel, nostro ministro degli affari esteri, si è perfettamente inteso, su punti essenziali, coi signori di Beust e di Roggenbach,

---

perchè ogni settimana va a prendervi il bucato, ed è tutta famigliare del carceriere, dei secondini, di tutta la masnada insomma; e Dio mi salvi, se fra questi ultimi ella non abbia anco qualche vecchio amorazzo; che so io? Fatto è che a sentire lei fa là dentro quel che diavolo vuole

— Ed ha accettato?

— Ce ne volle. Se non era io, dubito forte che ella si fosse indotta a un rischio simile Ma con me ha delle obbligazioni; figuratevi, è una goccia continua E anco questa volta per indurla a fare il piacer mio ho dovuto lasciarmi smungere senza risparmio. Ma non importa, il fine è raggiunto, e il resto non è nulla.

— Va benissimo. Ecco la lettera. Ma la risposta?

— La risposta non so ancora come potrà venire. Io vi promisi di far arrivare la lettera, e la lettera arriverà. Al resto non ci pensiamo per ora.

— Ma dunque ella non potrebbe?...

— Fra quindici giorni forse potrebbe ritentare. Ma allora la faccenda piglierebbe un altro aspetto, perchè fin'ora la vecchia non sa nulla di che si tratti. Agisce in mia mano come una macchina. Le ho dato ad intendere che era la madre del dottore che voleva dargli il buon giorno per iscritto; ma se si deve avere poi ancora la risposta, la potrebbe entrare in sospetto, e fare una quantità di piacciadii, da farmi dar ne' lumi.

— Basta, mandiamo la lettera; alla risposta si penserà poi.

— L'è la migliore.

— E quando ci rivedremo?

— Domani sera.

— Dove?

— A casa vostra.

— A che ora?

— Alle nove.

— Siamo intesi Addio

— A rivederci, e spero di portarvi buone nuove della mia *missione diplomatica*.

— Ne sono certo: coraggio e prudenza

— Ne ho più del bisogno.

XXXI.

En avant toujours!

E la lettera giunse al suo indirizzo felicemente, e rimise l'anima in corpo al buon dottore. Poco essa diceva, dappoichè chi l'aveva dettata stimasse prudente di non mettere al nudo per quella prima volta il proprio disegno. Era un saluto del cuore che persona amica mandava al povero prigioniero, era la sicurezza che qualcuno pensava a lui fuori del carcere, era un augurio di vederlo presto uscire da quella bega, e null'altro Ma fu sufficiente per lui a cui pareva di essere stato dimenticato dal mondo intero, e che, conoscendo con chi giuocava la sua carta, se ne stava in gran timore di essere da un momento all'altro condotto in un forte a scontare la sua pena Inoltre, per quanto que' pochi versi non portassero nome d'alcuno, ei non poteva ingannarsi attribuendoli al suo buon amico, al suo Guido, a colui che lo amava come figlio e come fratello. E questo accresceva grandemente la sua consolazione, poichè dopo una volta alla sfuggita, nei primi giorni, le porte del suo carcere non si erano più aperte per accogliere Guido, il quale, come il lettore rammenta, si recò a visitarlo subito dopo liberato. Ed egli sapeva benissimo ciò non provenire da incuria dell'amico suo, o da poco amore, o da qualsiasi altra biasimevole cagione, ma soltanto dal cresciuto rigore del delegato di polizia, che tramutandolo in prigione più appartata delle comuni, aveva negato a tutti indistintamente la licenza di vederlo e di parlargli.

Il primo impulso che egli ebbe scorrendo coll'occhio bramoso il foglietto che la vecchia Pasqua aveva saputo fargli scivolare nelle mani, fu quello di rispondere. Ma la messaggera non gli stava più dinanzi da un pezzo quando fu dato a lui di leggere il contenuto della letterina, e ad ogni modo, tranne che con la voce, ei non avrebbe saputo in qual altro modo far conoscere i suoi sentimenti all'anonimo amico, mancando di tutto ciò che è indispensabile per iscrivere Sicchè egli se ne stette travagliato assai fra il desiderio che lo struggeva di far giungere a Guido le sue notizie, e il martello di non sapere da che parte rifarsi per soddisfarlo. E noi lo lasceremo in codesto stato non invidiabile per tornare presso Guido, il quale con angustia non minore stava aspettando la visita di Emanuele.

Il quale, per dir vero, puntualissimo più che non solesse; alle nove non bene scoccate batteva all'uscio di camera di Guido, che, senza farlo attendere un istante solo, balzò in piedi, e lo introdusse

— Ebbene, che nuove?

— Buonissime.

— La lettera?..

— È stata consegnata con maggior precisione di quella che non usi la posta.

— Tanto meglio. E come fece quella brava vecchietta?..

— Colse il momento in cui fanno passeggiare i prigionieri, e coll'aiuto di quel tale che vi dissi potè avvicinarsi al nostro bravo medico, non per altro, com'ella disse allora, che per dargli il buon giorno, e per ricordargli un certo debituccio che aveva con lei fin da anno Ben inteso che riscuotendo si sarebbe fatto a metà fra la Pasqua e il secondino; e ben inteso ancora che quand'ella ebbe cacciato in mano del medico il polizzino, se ne tornò indietro tutta lieta di aver avuto licenza di andare a casa Ardenti a farsi pagare. Quindi si fece da un canto, caricò la sua biancheria sudicia, e nell'uscire dall'ultima portina si fermò per anticipare al secondino la metà di quello che doveva importare il credito da riscuotere, e tutto fu finito.

— Egregiamente.

— Sì, sì, egregiamente per ora; ma per lo innanzi non credo che le saran rose e viole La Pasqua è una donna furba e s'è avvista di qualcosa di sicuro, perchè mi ha protestato a lettere di scattola che un'altra volta la non farebbe più una cosa simile se gli dessi un milione; tanto più che da quello che la mi disse pare che quel diavolo di secondino neppur lui si mostrerebbe così arrendevole quando la faccenda si ripetesse; insomma prevedo che s'incontreranno difficoltà senza fine.

— All' acqua ci scalzeremo, dice il proverbio. La nostra lettera intanto è arrivata dove doveva. Potrebbe darsi che ci venisse l'aiuto donde e quando meno si pensa.

— Speriamo che il vostro presentimento si verifichi. In quanto a me vi confesso che non sono punto quieto. La vecchia Pasqua è donna fidata, non c'è che dire, ma è sempre donna, e non vorrei che con quel po' po' di lingua che si ritrova la ci facesse un brutto scherzo.

— State tranquillo, Emanuele, che per quanta voglia ell' abbia di sciogliere lo scilinguagnolo, questa volta avrà tutte le cure di non fiatare. Ce ne va troppo del suo.

(Continua) Cesare Donati.

e lavora attivamente intorno ad un progetto per tradurre in atto queste tendenze. Non sarà quindi a stupire se il governo wurtemberghese presenterà in breve una mozione importante alla Dieta germanica. Esso è determinato a prendere l'iniziativa, e i primi passi per attuare la triade germanica saranno fatti dal Wurtemberg, il quale si porrà alla testa del movimento come capo del terzo gruppo de' stati tedeschi.

Come si vede, la questione germanica è come le sette teste dell'idra, che, appena troncate, rinascevano.

Frattanto la *Presse* di Vienna del 23 rivela quanto segue intorno ai negoziati relativi ai ducati, negoziati che si proseguono fra la Prussia e l'Austria:

« Sappiamo da buona fonte che le misure da prendersi nei ducati, per quanto concerne l'avvenire dei medesimi, formano oggetto di attivi negoziati fra i gabinetti di Vienna e di Berlino; ma questi negoziati non hanno assunta per anco una forma stabile. Così nulla fu sin qui determinato circa ad un governo provvisorio nei ducati intorno alla questione di successione e sull'avvenire del ducato di Lauenburgo. Non è possibile pertanto che in questo momento si tratti di una proposta collettiva delle due grandi potenze alla Dieta germanica. Si sostiene che l'Austria sarebbe disposta a concedere alla Prussia, al momento della definitiva organizzazione dei ducati, la latitudine di una influenza moderata sotto il riguardo militare e marittimo. Ma dessa, l'Austria, non vuol saperne di annessioni, e sollecita urgentemente la definitiva sistemazione della questione dei ducati, mentre hannovi sintomi che tradiscono l'intenzione della Prussia di trascinare in lungo questa quistione.

« Si ritiene che le relative trattative si intraprenderanno da oggi a domani fra i due sovrani ed i loro ministri.

« Bisognerà che questi si occupino eziandio della questione commerciale che le autorità competenti di Berlino, in contraddizione colle lusinghiere parole del signor di Bismark, non pensano punto a risolvere coi debiti riguardi verso l'Austria. »

Per contro, sullo stesso argomento, trasmettono per telegrafo da Vienna al *Pays*, sotto la stessa data:

« Un accordo perfetto ed amichevole si è stabilito fra l'imperatore Francesco Giuseppe ed il re Guglielmo, fra il conte di Rechberg ed il sig. di Bismark.

« Il re di Prussia ha accordato al conte di Rechberg una decorazione riservata ai più alti meriti.

« Le pretensioni del gran duca di Oldeburgo sullo Slesvig-Holstein guadagnano nuovamente terreno. La Prussia non si ritirerà dal far concorrenza senza aver ottenuto un compenso territoriale o politico o militare.

« Il governo austriaco non è più contrario a queste pretensioni. »

Il 23, in occasione della chiusura delle Camere, il re di Sassonia ha pronunciato un discorso, in cui fa menzione del prospero stato delle finanze del regno, ed insiste sulla conchiusione del nuovo trattato doganale che garantisce l'avvenire commerciale della Sassonia.

Il re spera che gli affari dello Slesvig-Holstein riusciranno in breve ad uno scioglimento favorevole nel senso del diritto e dei voti della Germania, ed esprime il suo rammarico che non sia stato dato al contingente federale della Sassonia di prender parte ai fatti d'arme. In esso però non si può disconoscere la gloria di una disciplina incrollabile e di un rigoroso compimento de' suoi doveri in circostanze difficili. Queste sono, il re finì dicendo, qualità militari essenziali quanto il valore sul campo di battaglia, ed io devo rendere questa testimonianza al mio bravo esercito.

Secondo l'articolo 8 del protocollo di armistizio sottoscritto il primo d'agosto dai plenipotenziari di Prussia, d'Austria e di Danimarca, i prigionieri di guerra danesi dovevano essere riposti in libertà verso l'assicurazione che non avrebbero più servito nel l'esercito danese prima della conchiusione della pace.

Conforme a questa disposizione, i plenipotenziari danesi Quaade e Kauffmann, dietro gli ordini del loro governo, hanno, in data dell'8, rimesso all'ambasciatore di Prussia a Vienna un'analoga dichiarazione, il testo della quale vien pubblicato dal *Monitore Prussiano* del 22.

A proposito della voce corsa di un ristabilimento di conventi in Portogallo, ecco il testo della smentita o meglio rettificazione che pubblica il *Giornale Ufficiale di Lisbona*:

« Avendo una parte della stampa propagato la voce che il governo si proponga di ristabilire nelle colonie e sul continente gli antichi ordini religiosi, violando la legge del 1834, si dichiara colla presente nota che queste voci sono compiutamente inesatte

« Se qualche negoziato avesse dovuto essere proseguito colla Corte di Roma, quando questa Corte giudicava indispensabile di regolare certe questioni che avevano formato oggetto del concordato del 21 febbraio 1848, e sulle quali non si era giunti a prendere una deliberazione definitiva, il governo non doveva allontanarsi dalla legislazione vigente nè dai principii di libertà, nè dai doveri verso la dignità della nazione e verso il proprio onore.

« A termini delle istituzioni fondamentali, niun risultato di questi negoziati potrebbe convertirsi in atto definitivo senza essere preventivamente stato presentato al Parlamento e da lui approvato. »

Il *Giornale del commercio* osserva a questo proposito che non si può smentire che un progetto di stabilimento di due conventi di donne in ogni distretto del regno sia stato presentato al Consiglio dei ministri Un membro del gabinetto ha sollevato qualche obbiezione; ma il progetto sarebbe stato adottato e comunicato al nunzio pontificio.

Secondo il *Fremdenblatt* di Vienna, l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe risposto ad un invito del re di Prussia, colla promessa di assistere alle manovre di autunno a Berlino.

È noto che per quel tempo è atteso a Berlino anche l'imperatore di Russia.

Una corrispondenza del 20 da Berlino al *Morning Post* dice che pochi giorni prima la regina di Prussia aveva ricevuto a Baden una visita da S. A. R. il principe Umberto.

Lettere di Costantinopoli del 17, giunte il 24 a Marsiglia, dicono che Nubar-bascià era in breve atteso in quella capitale per trattare la questione del canale di Suez. Sir Bulwer domanda di nuovo la facoltà per le truppe inglesi dirette alle Indie di traversare l'Istmo. Tutte le questioni importanti, sopratutto quella del Libano, verranno aggiornate durante l'assenza degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1° Un R. decreto del 25 luglio, a tenore del quale è autorizzata la spesa di lire centocinquantamila, per provvedere alle conseguenze dell' incendio di parte del fabbricato del ministero delle finanze.

2. Disposizioni e nomine nel personale della carriera amministrativa, tra le quali notiamo le seguenti.

Tarchioni avv. Telesforo, consigl. delegato presso la prefettura di Macerata, nominato sotto prefetto del circond. di Paola;

Zacaria cav. Gaetano, sotto-prefetto del circond. di Paola, traslocato nella stessa qualità presso quello di Brindisi;

Bermondi cav. avv. Edoardo, id. di Cotrone, id. di Fuligno;

Andreotti Francesco, id. di Brindisi, id di Cotrone;

Cornillon di Massoins conte cav. Alessandro, capo sezione presso il ministero interni, nominato sotto prefetto del circond. di Caltagirone;

Bardari avv. Domenico, sotto prefetto del circond di Castroreale, traslocato nella stessa qualità presso quello di Nicosta;

Giannelli Giuseppe, consigliere presso la prefettura di Bergamo, nominato sotto prefetto del circond. di Gallipoli;

3. Nomine e promozioni nell'ufficialità e nel personale di custodia dei bagni penali.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

CRONACA DI TORINO

È giunto in Torino dall'Inghilterra, dove ha stabilita la propria dimora, il signor Federigo Muratori di Argenta, membro del Comitato centrale degli artisti di Parigi e valentissimo nell'arte chiamata con greco vocabolo *Psillografia*. A molti tornerà nuova questa parola, e noi, non volendo che i nostri lettori si torturino il cervello, ci affrettiamo a dire che la *Psillografia* è l'arte di far de' quadri di carta intagliata. Con un po' di carta nera sulla carta bianca ed un paio di forbici il signor Muratori fa lavori bellissimi, riproduce animali, piante, fiori, interi paesaggi, figure e perfino scene complicate con molti personaggi. Egli ha seco un *album* pieno zeppo di articoli dei migliori giornali esteri e di firme di celebrità d'ogni genere, uomini di stato, scienziati, letterati, artisti ecc., che dimostrano la loro ammirazione per le opere sue. Un grand'*album* dei suoi lavori è depositato nel negozio di stampe del signor Maggi, il quale sappiamo che fra breve ne esporrà alcuni. Quelli che noi abbiamo veduti sono veramente degni d'ammirazione per la castigatezza del disegno e l'esattezza dell'esecuzione. Siamo adunque certi che questi lavori difficilissimi e ciò nondimeno condotti a termine con tanta abilità, saranno accolti con favore anche fra noi, come lo furono all'estero.

— —

Nella casa N. 17, in via Lagrange, ieri mattina alle ore 8 1|2 cadde improvvisamente la tettoia, che copriva la corte destinata a laboratorio della fabbrica di carrozze del signor Gallizio.

Per fortuna a quell'ora non vi era nessun operaio nel laboratorio, e perciò non si hanno a deplorare vittime.

— —

Nel prossimo mese di settembre, per cura della *Società degl' insegnanti*, a Torino verranno distribuiti 35 premii a maestri e maestre elementari e rurali dei varii comuni di Italia.

Trentatre di quei premi sono in cartelle del Debito pubblico del valore nominale di lire 100 e della rendita di 5 lire; uno in una cartella del valore nominale di lire 150, ed uno in una cartella della rendita di L. 10.

— —

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 25 fino alle 4 del 26 agosto* 1864.

Oddenino Luigi, d'anni 16, di Torino; Rossetti Maria, nata Luisone, id. 64, di Cuneo; Gazzelli di Rossana cav. Camillo, id. 78, di Torino; Fassino Gioanni, id. 25, di Torino.

Più, 6 da 1 giorno a mesi 8.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. L'*Italia militare* del 26 scrive:

Il 22 regg. fant. da Potenza a Salerno.

Il 1° battagl. del 7 regg. granat., a Laccdonia,

Il 1° id. del 1° regg. fant., da Montefusco a Cervinara.

Il 1° id. del id. id.., da Campobasso ad Avezzano.

Il 1° id. del 10 id. id. da Castellanetto a Ginosa.

Il 1° id. del 15 id. id. da S. Severo a Cotrone.

Il 1° id. del 27 id. id., da S. Bartolomeo in Galdo a Morcone.

Il 1° id. del 31 id. id. da Potenza a Stigliano.

Il 1° id. del 50 id. id. da S. Marco in Lamis a Lucera.

Il 1° id. del 65 id. id., da Cosenza a Rogliano.

Il 16° battagl. bersaglieri, da Montalbano a Pisticci.

Il 28° id. id., da Rogliano a Cosenza.

Col piroscafo l'*Europa* sono partite, il 23, da Napoli, dirette per Genova, 10 compagnie del 3 regg. e 2 compagnie del 4. regg, granatieri, destinate a Milano.

Violazioni di sepolture. Qualche tempo fa la *Gazzetta del Popolo* di Torino aveva alzato la voce contro alcune violazioni di sepolture commesse nel cimitero di Revigliasco torinese. Con lettera del 20 corr. la Giunta municipale di Revigliasco smentisce questi fatti; ma ora il corrispondente della *Gazzetta* smentisce a sua volta la smentita della Giunta, dimodochè ci pare che sia necessaria una rigorosa inchiesta per parte delle autorità competenti, tanto più che nella stessa *Gazzetta del Popolo* troviamo la seguente lettera dello zio di una fanciulla di cui fu oltraggiata la tomba:

Revigliasco Torinese, 25 agosto 1864.

La Giunta municipale di Revigliasco Torinese ha creduto dover smentire nel num. 232 i fatti narrati nel carteggio inserto nel num. 227 del giornale diretto dalla S. V.

Quantunque estraneo a quel comunicato, mi trovo in debito di dichiarare:

Che fu veramente aperto il sepolcro della mia piccola nipote;

Che ne fu estratto il feretro un 30 centimetri circa, e così lasciato per più ore all'aperto;

Che ne fu in notabile parte rotto il coperchio;

Che, se non strappati, erano scomposti i capelli della compianta bambina;

Che io stesso dovetti compiere il doloroso officio di rimetterla nella tomba; e chiuderne l'entrata con tegoli postivi a riparo alcun tempo prima dal capomastro.

Ciò accadeva il 14 corrente verso le 7 pom., nel qual tempo io passava casualmente innanzi al cimitero in compagnia di due miei amici.

Queste cose, pur note alla Giunta, io dichiaro ed affermo sul mio onore e sulla mia coscienza pienamente conformi alla verità.

Segue la firma.

Il generale Garibaldi. Il *Movimento* ha da Caprera in data del 24:

La salute del generale Garibaldi è migliorata di molto, e si può dire finalmente che sia risanato. Per pochi giorni ancora egli farà uso delle stampelle, essendo cessata affatto la gonfiezza del piede.

Una vittima. Nel nostro N. del 24 corrente, riproducemmo dalla *Gazzetta di Genova* la notizia del rinvenimento di un cadavere, ed oggi sulla stessa *Gazzetta* del 25 troviamo i seguenti particolari:

Veniamo a sapere che il cadavere gettato dal mare sulla spiaggia di Voltri era quello del signor Bollati verificatore delle tasse.

Il carattere malinconico e le abitudini di isolamento che in suo vivente ebbe il signor Bollati farebbero credere ad un suicidio, se la ampiezza della ferita sul collo e le tasche degli abiti rovesciate non accennassero a patito malefizio.

Molte ipotesi si vanno facendo su questa misteriosa morte che per taluni si attribuisce, senza indicarne le ragioni, a motivi di personale vendetta, spiegando il rovesciamento delle tasche come artifizio per sviare le indagini della giustizia. Se maggiori indizi non sopravvengano per noi come per la maggioranza, questa morte rimarrà un truce mistero.

Misterioso assassinio. La *Gazzetta del popolo* di Firenze, in data del 25 scrive:

Un orribile assassinio fu scoperto ieri mattina in una casa di borgo S. Jacopo al numero 24. Una donna, che teneva camere mobiliate, fu trovata in una camera, distesa morta sul letto, con profonde ferite in varie parti del corpo. È questo il quarto fatto di simil genere che si verifica in pochi mesi; e per l'analogia delle circostanze di luogo e di persona, siamo portati a credere che gli assassini escano tutti da una medesima fucina. Infatti le tre donne esercitavano l'industria di dar camere mobiliate in affitto: tutt'e tre erano sole in casa, tutt'e tre sono state trovate non nelle proprie camere; ma in quelle dove i forestieri alloggiavano; tutt'e tre finalmente sono state derubate dall'assassino. Queste osservazioni crediamo fossero state fatte quando si verificò il secondo caso, dalla solerte Commissione di vigilanza pubblica; ed ora troverebbero una conferma nella dolorosa tragedia che è stata consumata in borgo S. Jacopo.

Una rissa. La *Nazione* del 25 racconta quento segue:

Ieri l'altro mattina in Prato, mentre Giuseppe Bogani passava da una strada, un tale A. S. gli gettò addosso da una finestra della propria abitazione un vaso di materie fetide, e ciò a bella posta. Il Bogani si risentì e salì in casa dell'altro, ma uscitine poco dopo entrambi, l'offeso ricevè nove coltellate dall'offensore, e rimase ferito gravemente con pericolo di vita. Il feritore fu arrestato.

Arresti. Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 25 si legge:

Furono arrestati 5 giovani discoli, e si tiene dietro ad altri che incapperanno nelle mani della giustizia, per espiare un oltraggio al pudore, tentato replicatamente nelle sere del 21 e 22 corrente sopra una povera domestica di anni 18, la quale seppe affrontare incolume una mano numerosa di quei vili aggressori. Son fatti obbrobriosi che tendono a degradare il carattere civile della nostra città, e tradiscono una precoce perversità che troppo contrasta con gli sforzi e coi sacrifizi che tuttogiorno ci imponiamo di buon grado, per educare e moralizzare il popolo.

Accidente sulle strade ferrate. L'*Osservatore Triestino* del 21 scrive:

La *Wien Zeit.* contiene una rettificazione sui particolari della notizia della disgrazia accaduta sulla ferrovia, che riportammo noi pure dai giornali di Vienna. La digrazia non avvenne, come fu detto, sul gran ponte della ferrovia, ma prima dello stesso in Taborau, e non a 11 1|2 di sera, ma fra le 8 e le 9.

Non si urtarono due convogli, ma una macchina sola che andava verso Floridsdorf urtò per inavvertenza del conduttore, nel treno di Stockerau. La ferrovia non fu danneggiata, e i vagoni furono sol leggiermente danneggiati, il che è provato pure da ciò che il treno potè continuare il viaggio dopo breve sosta, e che il treno personale di Cracovia che lo seguiva dappresso, potè procedere regolarmente. Due soli passeggieri dovettero rimanere addietro leggiermente feriti una signorina con una scalfilatura alla fronte, e una signora con una contusione alla faccia. La signora contessa Trautmannsdorf, secondo sicure notizie non fu menomamente ferita, nè il conduttore fu ferito, e potè ben presto continuare il suo servigio.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino dello stato di salute di S. Eccellenza il generale Fanti:

Firenze, 26 agosto.

Ore 7 1/2 antim. — Nessun cambiamento apprezzabile nello stato della malattia di S. E. il generale Fanti nelle ultime 24 ore. Nella notte ha riposato discretamente. Le funzioni del cuore e degli organi del respiro proseguono nel miglioramento dei decorsi giorni. L'endema delle estremità inferiori rimane stazionario.

Prof. P. Cipriani.

— —

Si legge nella *Libertà Italiana* del 24 corrente:

Da nostri telegrammi rileviamo che le truppe francesi ai confini eseguirono due importanti arresti.

Verso Falvaterra venne catturato il brigante Antonio Carnevale, e nelle terre di Ceprano un altro distaccamento riuscì ad impadronirsi del capobanda Gargone.

Quest'ultimo era solito scorazzare verso i confini con 10 a 12 malandrini arrolati in Roma.

— —

Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo in data del 22 si legge:

« Mentre mettiamo in torchio ci giunge notizia di un grande disastro. Il bosco demaniale della Ficuzza dal piano dei *Piraini* fino alla *Sovarata*, è tutto in fiamme. La gente accorre da ogni dove per interromperne il corso. L'incendio sarebbe incominciato ieri sera verso le nove. Vi sarebbe speranza di circoscriverlo. »

— —

Si legge nella *Stampa* del 27 agosto:

Abbiamo cercato di appurare, per quanto era possibile, la verità sul fatto narrato dalla *Gazzetta di Torino* pochi giorni or sono di un complotto ordito in Napoli da alcuni soldati dell'11° reggimento di fanteria, allo scopo di uccidere, armati di rasoi, i bassi ufficiali e procurare l'evasione dei detenuti politici. Dalle informazioni che abbiamo avuto, dobbiamo desumere che quello strano fatto è tutt'altro che constatato.

Sussiste che un soldato dell' 11° reggimento, che si trovava per commesse mancanze in prigione con altri suoi compagni, rivelò all'ufficiale di picchetto come da questi gli fosse stato proposto di vendicarsi delle ingiuste punizioni che soffrivano, presentando un progetto non si saprebbe se più stupido o maligno e della natura di quello più sopra accennato.

Però è molto dubbio se queste rivelazioni avessero veramente un fondamento o non fossero che un frutto dell' immaginazione ardente di quel soldato indisciplinato e borbonico; poichè il piano denunciato non si manifestò con altri segni esteriori, nè si sa che sia stato proposto ad altri, nè si trovarono i rasoi che dovevano servire ad attuarlo.

Le particolarità raccolte sulla supposta cospirazione sono tali da non lasciare preoccupazione alcuna nelle autorità, trattandosi di alcuni individui senza alcun fatto di positiva associazione criminosa.

— —

Il *Bund* di Berna, del 24, si astiene dal pronunciare un giudizio finale sui fatti di Ginevra, se bene sembri propendere a credere probabile che il principio delle violenze venisse dai radicali. Ma esso osserva che la vera questione, se l'ufficio elettorale avesse o no il diritto di cassare l'elezione, non è ancora chiara.

Uno degli ultimi dispacci mandati a Berna lunedì diceva: Intervenite, impedite lo spargimento del sangue; l'arsenale è preso; il Consiglio di stato bloccato.

Un dispaccio della stessa sera, del dottore Lehmann, diceva: *Hôtel de Ville* occupato, Consiglio di stato prigioniero. Dal campo giunte truppe. A 7 ore i consiglieri di stato vennero lasciati liberi su la parola d'onore di procurare il disarmo (dei radicali). Essi si recarono con gli usceri alle barricate. Vivaci trattative; finalmente si riaprono i passi.

Il *Siècle* dice ricisamente che le violenze furono cominciate dai conservatori col fare prigioniero il Consiglio di stato.

Dal *Journal de Genève* abbiamo la relazione della seduta del Gran Consiglio di Ginevra del 25, nella quale fu adottato un ricorso al Consiglio federale per la conferma dell' elezione. Al principio della seduta fu letta una lettera del sig. Fazy con la quale proponeva l'annullazione dell'elezione. In seguito il signor Des Gouttes leggeva il disegno di indirizzo al Consiglio federale. I consiglieri di stato Vautier e Richard giustificano il Consiglio di stato del non aver proclamato l'elezione, non avendo esso il diritto di annullare la decisione dell'ufficio elettorale. Il signor Richard, segnalando lo stato di arresto del Consiglio di stato dopo le due p. m, allude all'assalto dato dai conservatori all'arsenale prima della *proclamazione*. Il sig. Camperio dichiara che ciò non è vero, se bene si fosse esercitata una pressione morale sul Consiglio di stato. A questo punto entra il signor Fontanel, rappresentante cattolico di Carouge già consigliere di stato dopo la rivoluzione del 1846, e persona integerrima, e viene accolto dalle grida: *alla porta l'assassino* ! Il signor consigliere di stato Vautier espresse il suo stupore per queste parole indirizzate al sig. dott. Fontanel. Questi si giustifica fra i rumori dell'accusa di avere ordito lo stratagemma del 22.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26. Il *Moniteur* riproduce i discorsi pronunciati da Rohuer nel Consiglio generale e da Persigny nel banchetto di Saint-Étienne.

Kiel, 25 (sera). È arrivato il principe Umberto; accordò udienza al console italiano; ripartì alle ore 8 1|2 per Amburgo.

Londra, 26. Il bilancio della Banca presenta un aumento nei biglietti e nell'incasso. Il mercato monetario è abbondante.

Nuova York, 10. Dispacci dei separatisti da Mobile annunziano la resa di un forte fatta dal colonnello Anderson, malgrado le positive istruzioni del generale Page di difenderlo ad ogni costo. Tutta la flotta dei separatisti, eccetto un vascello, fu catturata e affondata. Il corpo di Sheridan marcia nella valle di Shenandhoa contro i separatisti.

Nuova York, 12. È smentita la dimissione del segretario della guerra, signor Stanton.

Il governatore della Pensilvania domandò che vengano armati 15,000 uomini della milizia per la difesa speciale di quello stato.

Furono tenuti a Nuova York molti e imponenti *meetings* per censurare la politica di Lincoln e per raccomandare la nomina di Mac-Clellan alla presidenza dietro un programma costituzionale che gli si farebbe accettare. — Oro 255.

Parigi, 26. L'imperatore si recherà lunedì o martedì al campo di Châlons.

Amburgo, 26. Il principe Umberto è partito per Parigi ove giungerà domani alle ore 10.

— —

Notizie di Borsa

Parigi, 26 agosto

	agosto 25	26
Fondi francesi 3 0|0 (chiusura)	66 30	66 35
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	94 50	94 75
Consolidati inglesi 3 0|0 .	89 1|4	89 1|4
Id. italiano 5 0|0 in cont.	67 50	67 45
Id. id. » fine corr.	67 45	67 55
Id. fine prossimo . . .	67 80	67 90
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	996	1009
Id. » » italiano	490	485
Id. » » spagnuolo	611	615
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	345	345
Id. » Lomb.-Venete	538	538
Id. » Austriache	431	431
Id. » Romane	335	335
Obbligaz. »	230	230

G. Rombaldo, Gerente.

BORSA DI TORINO

25 agosto 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti C. p. d. B.	Matt.	in liquidazione C. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	67 73	— 68	— 30 set.
Fondi privati				
Banca nazion.	— —	1369	— —	— —

anni, incominciando le lezioni col 1° novembre. Quei giovani, i quali avessero già compiuto il primo corso di Liceo, saranno preparati entro un solo anno, e per questi le lezioni incominciano col 1° ottobre. Piazza Carignano, n. 2, Torino.

VENDITA VOLONTARIA

D'UNA TIPOGRAFIA

AVVIATISSIMA

Per le condizioni dirigersi al proprietario **NANI GIUSEPPE** *in Casale Monferrato.*

PER GENOVA

RICERCA di **giovani letterati** per concorrere alla redazione di un giornale politico e di un foglio umoristico.

Si richiede un **buon carattere** nel doppio senso di netta calligrafia e di malleabilità, ossia di completa ubbidienza al capo.

Inutile il presentarsi se gli aspiranti all'impiego, che sarà largamente retribuito in proporzione delle doti reali e dell'ingegno speciale, non conoscono abbastanza, per studio o per pratica giornalistica, gli affari politici del nostro secolo in tutta Europa, ed il valore o almeno la nomenclatura degli uomini che ora figurano sulla scena del mondo.

Testè moriva un giornalista italiano di vero e gran talento, lasciando quasi un milione..... ad una commediante... per amore dell'arte senza dubbio e della donna, doppia passione utilissima nella carriera dei giornalisti umoristici, i quali debbono sapere amare il bello dappertutto.

Da Marsiglia, benchè città commerciale di primo ordine, nel XIX secolo uscirono numerosi poeti, storici e giornalisti di un gran merito originale, mordace, frizzante; perchè in Genova non si potrebbe togliere pochi giovani, **nati spiritosi,** al culto nauseante, — che puzza di salume e di baccalà, — del ladronesco dio Mercurio?

Il giornalismo è una carriera laddove si possono lasciar parlare liberamente il cuore e lo spirito, ed apprestare orecchie a sapere intendere quest' amena voce distraente dalla monotonia degli affari.

Dirigersi in Genova*, salita Sant'Anna, n. 25, 1° piano, casa dell'Emporio Franco-Italiano, e chiedere il sig.* Benedetto, *dalle 10 alle 11 antim.*

PILLOLE MORISON

Euston Road London

Tutti conoscono la rinomanza delle **Pillole Morison** del Collegio Britannico di sanità. Esse sono di due gradi diversi tra loro per intensità di forza. Il **N. 1** è un aperitivo blandissimo, sebbene efficente, che ha la virtù di sciogliere e di rimuovere parzialmente gli umori biliosi dal corpo. Il **N. 2** ha la efficacia di espellere non solo questi, ma anche gli umori sierosi, acri, putridi, che vi avessero stabilito la loro sede.

Prezzo delle scatole piccole, L. 2 50; triplice quantità, L. 6. Polveri L. 2 50. Unguento, vaso piccolo, L. 3; grande, L. 7. Agente commissionario in Italia. **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5, Vendita, in Torino, nelle farmacie Bonzani e Depanis, e presso le principali d' Italia.

MACCHINA IDRAULICA

che serve ad innalzare le acque ad una altezza indeterminata in volumi da sei a quindicimila litri al minuto, senza il soccorso di pistoni, animelle nè ingranaggio a getto continuo e costante. Questa macchina serve ad irrigare, a prosciugare ed a distribuire le acque.

Dirigersi al sig. **Beaumont,** ingegnere, rue du Faubourg du Temple, 65, a Parigi.

VILLEGGIATURA DA VENDERE

Denominata *Cuna*, in Villa d'Adda, distante 18 miglia da Milano e 40 minuti dalla ferrovia da Bergamo a Lecco, posta in amenissima posizione frammezzo ad altre ville signorili, mobigliata con eleganza, provveduta di fondi di cantina, scuderia e rimessa di recente costruzione, circondata da due ronchi vitati e ben arborati di frutta e di gelsi per la coltivazione di oncie cinque di bachi. — Per maggiori schiarimenti e trattative in base alla domanda di L. 65,000, dirigersi in Torino alla segreteria inserzioni della Gazzetta Ufficiale del Regno.

VIAGGIO
ALLA RICERCA
DELLE SORGENTI DEL NILO

Per i capitani **Speke** e **Grant**

1.ª *traduzione italiana sull' ediz. inglese con 70 incisioni e 3 carte geografiche.*

Questo celebre viaggio testè pubblicato a Londra in un volume del prezzo di una ghinea, occupa 8 fascicoli del GIRO DEL MONDO, con le stesse incisioni dell'edizione originale.

Detti fascicoli si spediscono *franco* in tutto il Regno d'Italia a chi manda un vaglia di it. L. 4 *all' Ufficio del* GIRO DEL MONDO *in Milano.*

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica Pécourt, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

AGHI E SPILLE INGLESI

Aghi a cent. 40, 50, 60, 80, 90 e L. 1, 1 20, 1 50 e 2 assortite in belle scatoline. Prendendone 10 si risparmia un franco per ogni qualità, ed inoltre si ***regala*** un' elegante scatola per riporli. **Spille** inglesi a 30 e 40 cent. l'oncia. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 50.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent. e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

PREMIATO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON PROTOJODURO DI FERRO

Preparazione del farmacista **ANTONIO GRASSI** di Brescia

Già esperimentato con sorprendenti effetti dai più distinti medici della città e provincia in tutte le affezioni *linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, scrofola, sifilide, pellagra*, e per fortificare i temperamenti deboli.

Questo prezioso rimedio è dotato di un'azione incomparabilmente maggiore a tutti i preparati fino ad ora conosciuti per la cura delle suddette malattie.

Si vende nella farmacia *Grassi* in Brescia, contrada della Mercanzia — Milano, *Sandri* — Bergamo, *Piacezzi* — Cremona, *Curtarelli* — Torino, *Depanis* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Crespi* — Pavia, *Feretti* — Napoli, *Lovero* — Messina, *Talamo* — Mantova, *Rigatelli* — Verona *Chignato*

La bottiglia grande It. L **5** — Detta piccola It. L **3**.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d' Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'**ITALIA,** la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 26 agosto corrente alle ore 6 di sera col vapore **JUNON**, capitano Martino.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

DA AFFITTARE IN MILANO,

Corso di Porta Nuova, 5, vicino all' **Hôtel de Milan**:

Due grandi botteghe unite, con molti locali retro e sotterranei, tanto per uso di *Caffè* che di *Birraria*;

Un appartamento di dieci locali al terzo piano, verso strada.

Recapito al portinaio della casa dirimpetto alle chiesa, num. 5.

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

Il coltivatore perfetto. Manuale d'agricoltura pratica corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni d'agrologia, viticultura, industria serica, pratologia, foraggi cotone, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, ecc. ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino e canape, ed alcune osservazioni delle influenze atmosferiche; 1 vol, fr. 1 20.

Nuovo manuale completo di fotografia colle relative istruzioni per imparare l'arte fotografica senza maestro; contenente l' esatta esposizione di tutti i metodi migliori fino ad ora conosciuti, aggiuntovi un Dizionario chimico per uso della fotografia, con appendice che insegna il segreto d'indorare ed inargentare oggetti di bisotterie ed altri metalli con tenuissima spesa; 1 volume adorno di figure, fr. 1 20.

Nuovissimo manuale teorico-pratico ed economico del Liquorista per comporre ogni specie di liquori, rosolii, tinture, elisiri, sciroppi, vini nostrani e forestieri; contiene inoltre altri segreti utili ed interessanti ai venditori di vino, droghieri, birrai, cuochi, e a chiunque per la domestica economia. Seconda edizione, fr. 1 50.

Libro di storia naturale, contenente le spiegazioni dei principali fenomeni della natura, la classificazione degli animali, la descrizione e gli usi più notevoli fra essi, aggiuntovi un cenno sulla loro origine e destinazione, e corredato di 50 incisioni ad illustrazione del testo. Per cura di G. Gorini, 1 vol. fr. 1 75.

Vocabolario della lingua italiana, compilato sui Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Manuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte dal Dizionario dei sinonimi della lingua italiana per Nicolò Tommaseo, ed i segni della pronunzia toscana. Un grosso volume di pag. 1315, fr. 4.

Metodo del rinomato cavallerizzo americano J. Rarey, per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli Tradotto dall'inglese dal cav. A. Poletti. L. 1 25.

Si spediscono franchi di posta contro vaglia presso l'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, num. 20, Torino.

Di prossima pubblicazione presso l'editore CLAUDIO PERRIN,
via Carlo Alberto, n 21, Torino

LE BELLEZZE
DEI TRE REGNI DELLA NATURA
ILLUSTRATE

Giornale ebdomadario di Storia naturale.

Sotto questo titolo sta per venire in luce un periodico destinato a diffondere al minimo prezzo, in tutte le classi e specialmente in quella del popolo (che finora ne andò privo per mancanza di edizioni economiche illustrate), la conoscenza dei diversi rami della *Storia Naturale*, che verrà descritta in modo scientifico, pittoresco, letterario e artistico.

Per accoppiare l'utile al dilettevole, questo giornale tratterà pure:

Degli istinti e delle abitudini di ogni animale sparso sulle varie regioni della terra, come scorgerassi dalle carte geografiche che si daranno, delle diverse parti del mondo su cui gli animali di tutte le specie saranno riprodotti sul luogo delle loro rispettive dimore;

Delle romantiche caccie date agli animali feroci, come *Leoni*, *Tigri*, *Pantere*, *Orsi*, *Cocodrilli*, *Gorilla*, ecc.;

Della pesca a tutti gli acquatici ed anfibii;

Dell'esistenza e coltivazione di qualunquesiasi pianta, dal fiorello del campo ai cedri del Libano.

Di non minore interesse riuscirà la descrizione più particolareggiata di ogni minerale conosciuto a' giorni nostri, descrivendone le varie applicazioni, nonchè i rapporti che interessano le arti, l'industria e il commercio.

Quanto trovasi sulla superficie della terra, e quanto questa può emettere dalle sue viscere, sarà minutamente descritto e dipinto in questo interessante giornale.

Le innumerevoli illustrazioni incise sul legno da mani maestre, intercalate nel testo, una grande tavola o carta geografica fuori testo che verrà unita mensilmente al periodico, stampata a tinte, nonchè i ritratti dei più celebri cacciatori di animali di tutte le specie, appositamente ordinati ed eseguiti a Parigi, a Londra, in Germania, unitamente a quelle che si eseguiranno presso il mio stabilimento, per illustrare splendidamente quest opera, rappresenteranno scene curiose, terribili e commoventi, la di cui descrizione storica e drammatica varrà ad accrescere le cognizioni non meno che il diletto di tutte le classi.

Insomma questo lavoro riescirà tale da interessare tanto il più dotto fra gli scienziati, quanto il più superficiale fra i lettori.

Con altro avviso s'indicherà il giorno destinato cui dovrà comparire il giornale, nonchè il prezzo d'abbuonamento e le altre condizioni. A giorni daremo le condizioni d'abbuonamento.

C. PERRIN.

LA TREMENTINA che ci va mancando stante la guerra d'America: è ormai surrogata da altro liquido chiamato,

OLIO ESSENZA (brevettato s. g. d. g.), il quale dà alla pittura maggior freschezza, solidità e durata, non avendo più l'inconveniente d'ingiallire le tinte bianche, di raggrumarsi o di annerire per la decomposizione della biacca e dello zinco. Esso si attacca ai cementi e vi resta inalterabile. Il prezzo dell'**Olio-Essenza** è di **120** fr. l'ettolitro pei dipinti a fondo chiaro, e di **110** fr. per quelli a color carico.

L'ANTITREMENTINA (brevetto d'invenzione s. g. d. g.) per prima e seconda tinta su legno e stucco fresco. **70** fr i 100 chilogr. a Parigi presso Ernesto Laurency, 2, *Cité Pigalle*, quartiere San Giorgio.

Si cederebbe il brevetto per l'estero.

Vendesi fr. **3** la bottiglia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale** di Regnauld Maggiore è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bizogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo:* **1 fr.** *la 1/2 scatola.* **1 75** *la scatola.* — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Ainé.*** Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 milimetri, L. 65 cadauno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell' illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

VESCICANTI DI ALBESPEYRES (Col sigillo dell' inventore) Questi vescicanti agiscono in poche ore, si conservano indefinitamente nel loro astucchio metallico; essi sono adoperati negli spedali civili e militari di Francia *d'ordine del Consiglio di sanità* e raccomandati da 15 anni dai più celebri medici di tutte le nazioni. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Un'istruzione scritta in cinque lingue accompagna ciascuna boccetta. Esigere il nome di Albespeyres sopra ciascun foglio ed assicurarsi della provenienza. Un contraffattore venne condannato ad un anno di carcere.

CAPSULE RAQUIN al **copahu puro** superiori a tutte le altre: esse guariscono senza altro rimedio e senza faticare lo stomaco del malato. Caduna boccetta è avviluppata colla relazione approvativa dell'Accademia di Medicina di Francia, che ne spiega l'uso, in francese, inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Si spacciano egualmente Capsule col *cubebe, ratania, matico, ferro*, ecc. Onde evitare le dannose contraffazioni non si presti fede che alla firma *Raquin*. Tutti questi prodotti si spediscono dalla farmacia *Albespeyres* in Parigi (Faubourg St-Denis, 80) ai principali farmacisti e droghieri di ogni paese.

Agente commissionario per l'Italia, **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5.

SAPONINA DUVIGNAU e PROSAPONE MARINIER per nettare i guanti in pelle verniciata, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

Saponina fr. 1 50 — Prosapone fr. 2.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI

SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1855, a quella di Torino nel 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca*, alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Pezzo della boccetta L. 1 80, 2 50 e 4 — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alrberto, numero 3.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE.

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

Attestati sopra tutto dei sigg. Ricord, Desruelles e Cullerier, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modelo ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 205. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

I prezzo degli annunzi sui giornali appaltati dalla Società generale degli annunzi *Il Diritto, L'Italie, L'Opinione, La Pace, La Stampa*, la *Gazzetta di Torino*, la *Discussione*, la *Gazzetta degl'Impiegati* e il *Bollettino delle strade ferrate* è stabilito come segue:

Per un solo giornale ed una sola volta	Cent. 30 la linea	Per tutti i giornali	Cent. 20 la linea
Per un solo giornale, tre volte almeno	» 25 »	Inserzioni in terza pagina	L. 1 »

Nel *Bollettino delle strade ferrate*, annunci Cent. 50 la linea — Inserzioni nel corpo del giornale L. 1 50 la linea.

Abbonamento per un anno da convenirsi. — La Società non farà abbuoni di sorta sui prezzi sopraindicati.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. CARBONE.